

# Sussidio



## LA PAROLA CHE TI SALVA Tempo di quaresima 2

*Una volta che si comincia a camminare con Dio,  
si continua semplicemente a camminare e la vita  
diventa un'unica, lunga passeggiata*

(Etty Hillesum)

**N° 9 – 3 marzo 2021**

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it  
www.meg-italia.it

**PRESENTAZIONE**

*pag. 3* A CURA DEL CENTRO NAZIONALE

**ATTIVITÀ PER LE BRANCHE**

*pag. 5* PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER GE, RN, C14, PRE-T



*Cari e care Responsabili,*

*continuiamo il nostro percorso quaresimale affidandoci alla Parola delle domeniche.*

*Dopo le tentazioni, la trasfigurazione e la cacciata dei mercanti dal tempio, seguiamo con Gesù che ci parla delle dinamiche luce/tenebre (Gv 3,14-21), vita/non vita (Gv 12,20-33) e con il testo della Passione, la domenica delle palme.*

*Anche in questo secondo numero di quaresima le dinamiche che abbiamo pensato per le diverse branche si focalizzano su aspetti specifici di questi testi che abbiano facilmente la possibilità di essere ricondotti all'esperienza di ogni bambino e di ogni ragazzo.*

*Lavorando in anticipo sui brani, ci auguriamo che, la domenica a messa, i ragazzi riescano un po' alla volta a capire che la Parola ha davvero qualcosa di molto importante e bello da dire alla loro vita e che, allo stesso modo, la liturgia può rappresentare un veicolo ricco e vitale per la loro fede e il loro cammino verso Dio.*

*Affidiamo alla creatività e all'entusiasmo di voi Responsabili questo percorso, fiduciosi che la relazione con i vostri gruppi sia il veicolo più significativo attraverso il quale fare passare l'amore, la cura e l'attenzione che il Signore ha per ciascuno di noi.*

*Buon cammino!*

IL CENTRO NAZIONALE

**PREGHIERA DEL MEG MONDIALE**

*Proponiamo a tutte le comunità, dai più grandi ai più piccoli di incominciare i loro incontri recitando la preghiera del MEG Mondiale che è stata formulata in preparazione dell'incontro internazionale di Buenos Aires di settembre 2012. Questa preghiera, inoltre, può aiutarci a mettere nelle mani di Gesù ogni nostra giornata:*

**Gesù, Signore e nostro Amico,  
ci hai scelto e chiamato nel Movimento Eucaristico Giovanile.  
Mostraci il tuo volto risorto, apri a noi il tuo cuore, cammina a nostro fianco ogni  
giorno.  
Dacci la tua vita in ogni Eucaristia:  
insegnaci a vivere secondo il tuo stile, fino a dare la vita.  
Desideriamo essere con te apostoli, al servizio della tua Chiesa.  
Semina il tuo sorriso nei nostri incontri, perché fiorisca la gioia nel mondo.  
Maria, tua madre e madre del MEG, ci accompagni. Amen**

Nel mese di **marzo** preghiamo in particolare:

**Gruppi Emmaus (8-10 anni): *Perdonaci, Gesù, ogni volta che non siamo capaci di volere bene, quando l'egoismo vince sulla generosità, per tutte le volte che ci dimentichiamo di Te. Fa' che non ci stanchiamo mai di chiederti scusa, di tornare da Te e di ricevere il Tuo abbraccio che perdona attraverso il sacramento della Riconciliazione.***

**Ragazzi Nuovi (11-13 anni): *Signore, insegnaci ad imparare a gustare e desiderare sempre di più il Tuo abbraccio misericordioso nel sacramento della Riconciliazione.***

**Le Comunità 14 (14-17 anni) e i Pre-Testimoni (18-23 anni) sono invitate a scaricare l'applicazione "Click to pray" e a pregare insieme attraverso ciò che viene proposto quel giorno e in quella parte della giornata. Quindi, al termine dell'incontro, a formulare un'intenzione comune che può essere affidata alla preghiera di tutti i fruitori della "app", scrivendola sul "muro delle preghiere".**

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER BAMBINI EMMAUS (8-10 ANNI)

### 4ª DOMENICA DI QUARESIMA: MOSÈ INNALZA IL SERPENTE

**OBIETTIVI:** *Riconoscere che nella nostra vita ci sono sia ombre che luci. Dentro di noi c'è la luce del Signore che ci vuole bene e ci chiede di portare il suo amore a tutti. Ma a volte noi, con le nostre azioni, non permettiamo a questa luce di brillare.*

Il Responsabile invita i bambini ad entrare in una stanza in penombra, a sistemarsi in cerchio e a chiudere gli occhi.

La riunione inizia con ascolto del brano di Gv 3,14-21. L'attenzione dei bambini viene portata sulle tenebre: le tenebre sono tutto ciò che ognuno di noi vive e che ci allontana dal Signore, che non permette alla sua luce, al suo amore per noi di venire fuori e di diffondere questa luce sulle persone intorno a noi. Le tenebre sono degli "schermi". Possiamo fare qualche esempio. La luce dell'amore di Dio non filtra quando brontoliamo con la mamma o il papà che ci chiedono di fare o non fare qualcosa; quando litighiamo con un fratello o un amico; quando rispondiamo male a qualcuno... Ogni volta che facciamo qualcosa del genere è come se mettessimo uno schermo che non fa passare la luce di Dio che è dentro di noi.

Il Responsabile quindi chiede ad ogni bambino:

- *Quali sono le cose che faccio e che non permettono alla luce di splendere?*
- *Ci sono delle volte che non ho voglia di tornare sui miei passi e compiere gesti che permettano di nuovo di fare passare la luce (come chiedere scusa, fare un sorriso anche quando facciamo qualcosa contro voglia, dare un aiuto a chi non ci è tanto simpatico...)?*

Ogni bambino scrive gli schermi che ha individuato su diversi foglietti di colore nero (si vedrà poco, ma va bene così).

A questo punto, ciascuno riceve un bicchiere trasparente vuoto e viene invitato a scrivere, sotto ogni *schermo* che ha identificato, il nome di una luce che potrebbe farlo scomparire, cioè, di un comportamento che potrebbe farci riavvicinare a una persona, a fare la pace, a riportare il sorriso dove è stato spento... Una volta che ogni *schermo* è stato così eliminato, i foglietti vengono piegati e messi dentro il proprio bicchiere.

Il Responsabile chiederà allora ai bambini di dire che cosa rappresenta, secondo loro, il bicchiere: il bicchiere rappresenta loro stessi. Lo abbiamo riempito con il buio creato dai nostri *schermi*, ma con il desiderio di eliminarli, di abatterli perché la luce dell'amore ritorni a splendere attraverso di noi: dobbiamo lasciare spazio a Gesù. Lui, quando glielo chiediamo, illumina sempre ogni situazione, anche la più buia e tenebrosa e ci aiuta a compiere quei gesti che, magari, da soli, non riusciremmo a fare perché troppo orgogliosi o arrabbiati.

La riunione si conclude con un momento di preghiera: ogni bambino poggerà il suo bicchiere sotto una croce e dirà "Signore aiutami a far brillare nuovamente il mio cuore".

Il Responsabile inserirà un cerino acceso dentro ogni bicchiere che brucerà gli *schermi* e riporterà il bicchiere alla sua trasparenza originaria.

### 5ª DOMENICA DI QUARESIMA: IL CHICCO DI GRANO

**OBIETTIVI:** *Capire che è necessario farsi sommergere dall'amore per portare frutto. E che per farlo bisogna mettere un po' da parte se stessi e rivolgere la propria attenzione agli altri e alle loro necessità, proprio come ha fatto Gesù.*

La riunione inizia con una dinamica. Ogni bambino ha a disposizione più blocchetti di un domino (se ne trovano in commercio a bassissimo prezzo) e viene invitato a scrivere sul retro di ognuno le diverse occasioni in cui si sente solo, triste e sente di non essere capito da nessuno (quando viene sgridato, quando gli amici non lo fanno giocare, quando non riesce a fare i compiti...). Basterà che scriva una parola simbolica di quel momento.

Quando avrà terminato, con questi blocchetti, ogni bambino sarà invitato a costruire una torre, mettendoli uno sull'altro.

Successivamente, su altri blocchetti, viene chiesto di scrivere tutte le volte che i bambini hanno aiutato qualcuno in difficoltà, che si sentiva solo, che aveva bisogno di aiuto... in che modo gli sono stati vicino e lo hanno fatto sentire accolto e amato. Questi pezzetti saranno posizionati in fila, uno dietro l'altro. Responsabile legge il brano di Gv 12, 20-33.

La dinamica iniziale serve per portare l'attenzione dei bambini sulle due prospettive del brano: nella prima, quando mi sento solo, mi chiudo in me stesso e gli altri rappresentano per me una difficoltà da tenere lontana, il mio chicco è come se rimanesse in cima a un piedistallo.

Ogni bambino sarà quindi invitato a condividere con il gruppo ciò che ha scritto sui blocchetti che formano la torre, quindi, quando ha terminato, ad appoggiare un seme sulla sua cima.

E invece la catena? Anche su ciò che ha scritto sui diversi blocchetti che compongono la propria fila ogni bambino condivide con gli altri. Quando ha terminato pone al centro i suoi blocchetti mettendoli in fila con quelli del bambino che lo ha preceduto.

Ogni bambino ha a disposizione un altro semino che può decidere di posizionare tra i blocchetti scegliendo il punto in cui si è sentito più coinvolto dalla condivisione degli altri.

Così, ognuno avrà la sua torre con il seme sopra e al centro ci sarà una lunga fila comune con i semini posizionati fra i blocchetti.

Il Responsabile a questo punto spingerà il primo pezzetto del domino e... tutta la catena dell'amore cadrà giù sommergendo di amore il nostro semino.

È proprio così che fa l'amore: si propaga e porta frutto. Il seme che rimane in cima alla torre, invece, rimane sterile

Ogni bambino, al termine dell'incontro, recupera il suo semino e lo porta a casa per piantarlo impegnandosi a innaffiarlo con amore, come Gesù fa con noi perché portiamo frutto nella vita di qualcuno.

A fine riunione viene fatta sentire la canzone "Metti in circolo il tuo amore" (Ligabue).

Pregiera: "Signore, anche io voglio piantare il mio semino per riuscire a mettere in circolo il mio amore proprio come hai fatto Tu...".

### **DOMENICA DELLE PALME: LA PASSIONE DI GESÙ. DAL TRADIMENTO ALL'ALLEANZA**

**OBIETTIVI:** Scoprire come Gesù crocifisso è il segno dell'amore grande che egli ha per noi. Non c'è tradimento, fuga, peccato che lui non perdoni. Vuole essere nostro amico... ad ogni costo.

Avvicinandoci alla Pasqua, il Responsabile, sul brano della domenica delle Palme organizza per i ragazzi una veglia penitenziale.

Viene letto il brano di Mc 14, 1-5. Al termine si invitano i bambini a riflettere su ciò che è stato appena ascoltato, a fare silenzio nel loro cuore, ad accogliere quello che il Signore ha appena detto, a ciò che il Signore ha vissuto, ha dovuto attraversare per noi: per me, per te, per tutti.

Si porta l'attenzione dei bambini su ciò che è avvenuto: in tutta la prima parte del brano si parla di TRADIMENTO.

Il Signore viene tradito da:

**Giuda:** poiché avrebbe desiderato che il Signore proponesse un'altra strada, più veloce, quella della potenza.

*La voglia di successo e il denaro sono più grandi dell'amore per Gesù.*

**Pietro:** forte e coraggioso, che si dice pronto a morire con il Signore ma...

*La paura è più grande dell'amore per Gesù.*

**Altri discepoli:** si lasciano vincere dal sonno e scappano quando arrestano Gesù.

*La stanchezza e il timore del pericolo sono più grandi dell'amore per Gesù.*

**La folla:** ha acclamato Gesù per la strada come un eroe fino a poco prima e poi lascia che Pilato lo condanni senza difenderlo.

*Seguire il giudizio della gente è più grande dell'amore per Gesù.*

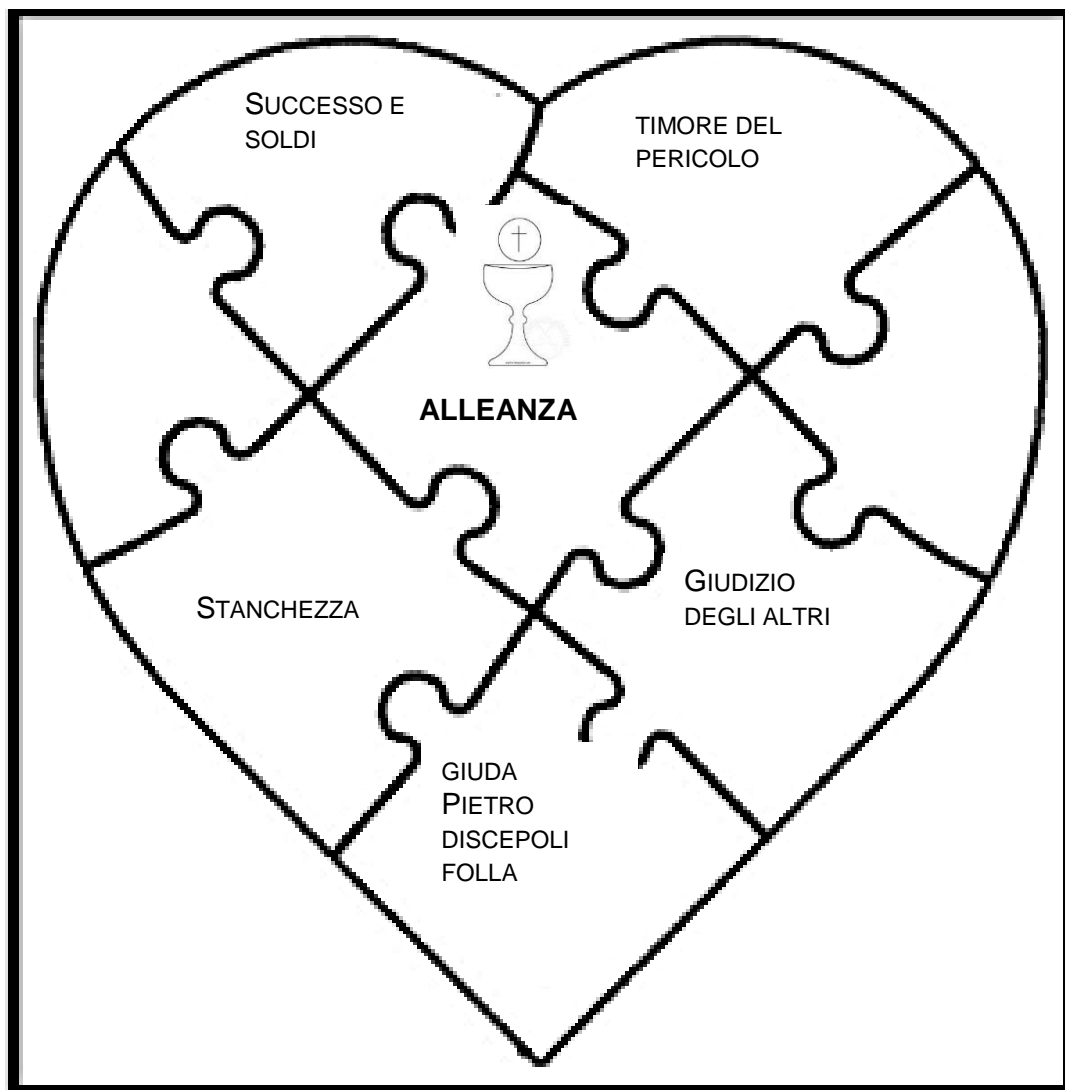
Il Signore ora è solo, tradito da tutti. Nonostante questo non si tira indietro, non si arrende continua ad amare fino in fondo, fino a morire sulla croce per tutti questi amici che lo hanno rinnegato e anche per noi, per tutte le volte in cui non ci riconosciamo suoi amici, ci vergogniamo di lui, ci dimentichiamo di lui...

Il Signore, nell'ultima cena, spezza il pane segno del suo corpo donato e offerto per amore per tutti, poi prede il vino e lo offre ai suoi discepoli in segno di ALLEANZA, che vuole dire "amicizia", "patto". "Alleanza" è la seconda parola chiave di questo brano, un'alleanza eterna, che dura per sempre. Il centurione è colui che per primo riconosce Gesù sulla croce e ci apre le porte per una nuova alleanza con Lui e anche noi come lui vogliamo entrare in questa amicizia che non avrà mai fine.

Il Responsabile a questo punto consegnerà un puzzle da ricomporre ad ogni bambino al quale mancherà il pezzo centrale (quello con il pane e il vino). I bambini possono colorare le tessere che riportano un atteggiamento in cui si riconoscono. Due tessere sono state lasciate in bianco affinché, chi lo desidera possa scriverci sopra una mancanza che gli sembra non rientrare negli altri pezzi di cuore. Questo li aiuterà a prepararsi al momento della riconciliazione.

Ognuno può scrivere e riconoscere tutte le volte in cui anche lui ha TRADITO il Signore e riconciliarsi come segno di nuova ALLEANZA.

Alla fine della confessione il sacerdote consegnerà ad ognuno il pezzo di puzzle mancante in segno di riconciliazione e nuova amicizia con Gesù.



## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

### 4ª DOMENICA DI QUARESIMA: IL SACCO DELLE PREOCCUPAZIONI E DELLE PAURE

**OBIETTIVO:** *aiutare i ragazzi a dare un nome alle loro paure e, una volta riconosciute, a trovare il modo per prenderne le distanze e non farsi più guidare da esse nelle loro scelte. Riconoscere, conoscere, interpretare la paura è un primo passo per vincerla.*

La paura si nasconde in tante esperienze della nostra esistenza e, se non riusciamo a riconoscerla, le diamo il potere di imprigionarci e di impedirci di fare delle scelte. L'esperienza introduce i ragazzi al tema della paura. In tre sottogruppi, che non entreranno in contatto fra loro, affronteranno due prove.

- PRIMA PROVA: LA STANZA BUIA. In una stanza buia è predisposto un percorso accidentato, in cui ci sono ostacoli da superare, un tunnel da attraversare in ginocchio (si adatta all'uso anche un grande cartone), materassino alto di gommapiuma su cui camminare, il tutto accompagnato da effetti sonori forti e improvvisi (porta che sbatte, boato, cane che abbaia...).

- SECONDA PROVA: LA MANO NEL SACCO. Ogni partecipante deve infilare una mano in un sacco e riconoscere gli oggetti che vi sono contenuti, soltanto con l'uso del tatto. Tali oggetti devono suscitare sorpresa e paura (oggetti molto caldi o freddi, pungenti, sostanza gelatinosa, erbe, salsine...) e i ragazzi devono essere bendati.

Alla fine delle prove, i sottogruppi si riuniscono insieme e condividono le emozioni provate durante l'esperienza. Il primo passo per affrontare la paura senza fuggirla è chiamarla per nome.

Il Responsabile chiede ai ragazzi se hanno mai avuto paura di qualcosa o di qualcuno; raccoglie le loro risposte e li invita a elencare su diversi sassi (meglio se un po' pesanti) quali sono le maggiori paure che hanno. Possiamo aiutarli in questa scelta dividendo le paure in due grandi categorie: le paure per eventi che possono accadere a noi o ai nostri cari (es. sofferenze, separazioni, incertezze sul futuro ...) e le paure nel campo spirituale o dei pensieri (es. paura di Dio, del giudizio degli altri, della capacità di riuscire in qualcosa...).

Quando tutti avranno finito di scrivere, il Responsabile consegnerà a ciascuno un sacchetto dentro il quale mettere tutte le proprie paure e di tenerlo, restando in piedi, fra le mani per un po'...

La paura è come quei sassi: pesa sul nostro cuore imbriglia la nostra vita impedendoci di essere liberi di amare, di impiegare le nostre energie e i nostri talenti per qualcosa di importante e bello, di vivere pienamente così come il Signore desidera per noi. Allora che fare? Consegnamo il peso delle nostre paure a qualcuno che ha dimostrato di avere vinto le sue, abbandonandosi completamente alla volontà del Padre: Gesù. Lui stesso ci dice che scegliere lui è scegliere la luce, è vincere la paura, è camminare con fiducia nella vita. Per "sentirlo" dalla sua voce, insieme leggiamo Gv 3,14-21.

Il Signore è il nostra protezione e sappiamo che con lui non dobbiamo avere paura di nulla. Ciascuno viene invitato ad andare ad "appendere" il proprio sacco pieno di sassi alle braccia di una croce e di fermarsi in silenzio a pregare di fronte a questa immagine che rappresenta molto efficacemente l'amore luminoso e potente di Dio per noi.

Con il testo sotto gli occhi, ciascuno pensa alle parole della canzone "Luce" di Elisa come ad una preghiera, come se le rivolgesse al Signore <https://youtu.be/tPwqOWK6EFw>.

### 5ª DOMENICA DI QUARESIMA: DARE O TENERSI LA VITA?

**OBIETTIVO:** *Comprendere il senso della parola sacrificio per collocarlo dentro l'orizzonte dell'amore.*

L'incontro può iniziare con un breve brainstorming. Si chiede al gruppo di dire ad alta voce tutte quelle idee che, per libera associazione vengono in mente pensando alla parola "sacrificio". Il Responsabile trascrive quello che emerge su un grande cartellone o su una lavagna.

Quando tutti hanno terminato, si legge insieme il testo di Gv 12,20-33. Ai suoi amici che gli dicono che alcuni greci lo volevano vedere, Gesù risponde riferendosi al chicco di grano... Strana risposta!

- Cosa voleva dire Gesù, paragonandosi al chicco?



### IL MACIGNO E IL SEME

«Guarda come sono forte» disse un grosso macigno a un piccolo seme. Ciò detto si lanciò da un'altura abbattendo tutto ciò che incontrava: non si fermava davanti a nessun ostacolo e finì la sua corsa facendo un grosso buco nel terreno. «Vedi - continuò il macigno - i miei risultati sono rapidi ed eclatanti». Il seme sorrideva calmo. Una mano lo prese e lo seminò nel terreno. Anche il macigno fu sepolto dal vento invernale sotto un manto di foglie e di terra. Passarono i giorni e dal seme nacque una spiga. Passò un anno e nacquero tante spighe. Dopo pochi anni, il macigno era sempre più sprofondato nel terreno mentre il seme era diventato un biondo campo di grano. «Povero me», gemette il masso, «cosa ci sto a fare al mondo? Se qualcuno si ricorda di me, è solo per maledirmi perché rappresento un inciampo. Come hai fatto ad essere tu il più forte?».

«Siamo forti tutti e due, ma di una forza diversa», rispose il seme. «Tu hai bisogno di "spinte" per salire in alto, io mi affido ad una mano amica per scendere in un solco. Tu fai molto rumore per essere vincente, io mi nascondo per crescere e lasciarmi mangiare. Tu puoi servire al massimo per costruire archi di trionfo e lapidi da cimitero, io tolgo la fame e divento carne e sangue vitali. Tu ti imponi con la tua mole, io attraggo per la mia bellezza. Io sono piccolo ma ho una grande energia dentro. Tu non puoi trascorrere una vita felice per il semplice motivo che in te non c'è vita!».

Luigi Guglielmoni - Fausto Negri

Ascoltiamo le risposte dei ragazzi e poi leggiamo insieme la storia del chicco e del sasso che può offrire lo spunto per una condivisione (magari se ne può distribuire a ciascuno il testo scritto):

- Quali sono le caratteristiche del chicco che possiamo attribuire a Gesù? Perché?
- Se guardo alla mia vita, io mi sento più un sasso o un chicco?
- Quali sono stati i sacrifici più faticosi che ho fatto nella mia vita? Li ho fatti perché mi sono stati imposti o perché ho pensato che ne valesse la pena? Per chi, o per che cosa, mi sono sacrificato, o sarei disposto a sacrificarmi?
- Quali sono i segni di vita che gli altri possono leggere in me?

A questo punto, alla luce della condivisione, viene chiesto ai ragazzi, in un tempo di silenzio, di alzarsi e andare a cancellare, tracciando una linea con un pennarello rosso, quelle parole che sono state precedentemente scritte sul cartellone e che non paiono più attinenti al "nuovo" significato appreso della parola "sacrificio" attraverso il Vangelo e la storia del chicco e del sasso.

In te, Dio vuole vivere per dare a questo mondo un segno concreto e bello della sua presenza, per spargere abbondanti semi di vita. Agendo secondo legge dell'amore che il vangelo propone, forse alcune volte dovrai sacrificare qualcosa di te: tempo, piaceri, soddisfazioni immediate... ma tu stesso diventerai l'amore con cui Dio ama.

Una preghiera da recitare insieme conclude l'incontro:

*Risplendi in noi, Signore Gesù, luce vera del mondo,  
penetra la nostra vita, rischiara la nostra storia,  
sciogli ogni buio e dirada ogni oscurità che ci abita.*

*Signore risorto, parola di vita sparsa nei solchi della nostra storia,  
parola di speranza seminata con abbondanza nello scorrere instancabile del tempo,  
entra in noi e rendi nuova la nostra vita, falla risplendere in bontà e delicatezza.*

*Signore della vita, vivi e risplendi in noi, attraversa i nostri gesti e dai nuove sfumature all'amore.*

*Amen*

**DOMENICA DELLE PALME: FRAGILI E MERAVIGLIOSI**

**OBIETTIVO:** *Fermarsi a contemplare la nostra fragilità visitata da Dio e da Lui resa forza e bellezza e accostarsi alla passione di Gesù per scoprire come rappresenti per noi la sua massima dimostrazione di vicinanza e di amore per l'uomo.*



Quando i giapponesi riparano un oggetto rotto, valorizzano la crepa riempiendo la spaccatura con dell'oro. Questa tecnica è chiamata "Kintsugi". Oro al posto della colla. Metallo pregiato invece di una sostanza adesiva trasparente.

Così fa Gesù con le nostre ferite. Vi si "infilava" per ricomporre ciò che è rotto, corrotto, guasto, spezzato... Questo è il significato della croce. Questo è ciò che rende bella e preziosa ogni persona che ha sofferto, che ha peccato, che non ha saputo mantenersi intatta. Questa "tecnica" di restauro che usa Gesù si chiama "amore".

Dopo avere introdotto così l'incontro, un'attività interessante da fare con i ragazzi sarebbe quella di consegnare a ciascuno un vasetto rotto e uno stick di colla glitter (quella con la porporina dentro) per proporre loro di restaurarlo.

Mentre i ragazzi lavorano alla ricomposizione, in un clima di silenzio e di preghiera (sarebbe buono che avessero una musica di sottofondo) il Responsabile, legge il brano di Mc 14,1-15,47. Sono le ultime ore di vita di Gesù. In questo brano possiamo riconoscerci in molti dei personaggi che vengono in contatto con lui: nella peccatrice che gli lava i piedi per dimostrargli il suo amore, nella folla osannante, prima, e accanita al momento del processo, nei discepoli ora entusiasti, ora spaventati, in Giuda che lo tradisce, in Pilato che non lo capisce, nel centurione che sotto la croce lo riconosce...

- *In quali dei protagonisti della passione sento di potermi identificare? Perché?*
- *La fragilità di Gesù che si lascia trattare male, insultare, tradire, condannare e, infine, uccidere senza mai avere un gesto di rivalsa, di impazienza, di rabbia... che cosa mi fa capire?*
- *In quali situazioni della mia vita mi sono sentito, mi sento fragile, debole, solo?*

Chi se la sente, condivide con il gruppo le risposte che ha dato a queste provocazioni. Quindi, il Responsabile invita i ragazzi a sentire che il Signore, da quella croce, guarda interamente la loro vita, andando oltre i loro limiti, le loro imperfezioni, le loro fragilità e, anzi riempiendo di luce e bellezza anche quegli spazi bui, quelle ferite che ciascuno sa di avere. Allo stesso tempo, chiede a ciascuno di loro di guardare i loro fratelli di comunità con lo stesso amore con cui il Signore li guarda.

Ciascuno poi è invitato a domandare al Signore, nel silenzio della preghiera, di "restaurare" il vaso che egli stesso rappresenta, di renderlo bello e prezioso e di fare lo stesso con i suoi amici. Chi lo desidera può esprimere a voce alta questa preghiera.

Per terminare, ogni ragazzo scrive il proprio nome sul vasetto che ha ricomposto e lo dona all'amico di comunità che è seduto alla sua destra come segno tangibile della cura che Gesù ha per ciascuno di noi, anche attraverso i nostri fratelli.

**PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)****4ª DOMENICA DI QUARESIMA: GV 3,14-21. QUANDO LA SPERANZA SVANISCE, UNA CROCE CI SALVA**

OBIETTIVO: *Non c'è fatica, ombra, fragilità, cattiveria che Gesù non sia venuto a sconfiggere. Fidarsi di lui e lasciare che porti con sé, sulla croce, i nostri pesi è un passo fondamentale per vivere nella certezza che il suo amore è più forte e più grande dei nostri limiti e delle nostre debolezze.*

Iniziamo il nostro incontro con la visione di un video che riguarda una testimonianza di Nick Vujicic. Il link del video è il seguente: <https://youtu.be/3j9RgU8CCOo>  
Per i Responsabili, una breve presentazione della biografia di Nick Vujicic

Nicholas James Vujicic, meglio noto come Nick Vujicic è nato a Melbourne il 4 Dicembre del 1982, da una famiglia serbo-cristiana. Venuto al mondo con una rara malattia genetica, la tetramelia, Nick non ha nè braccia nè gambe, fatta eccezione per due piccoli piedi, uno dei quali con due dita, è un predicatore australiano e direttore di "Life Without Limbs". Come è facilmente intuibile, la vita di questo giovane uomo è stata dura fin da subito ma Nick ha da sempre coltivato e sviluppato le sue capacità. Da bambino non gli fu concesso, inizialmente, di frequentare la scuola tradizionale poiché la legge non lo prevedeva. La legge in un secondo momento venne cambiata, consentendogli di essere uno dei primi studenti portatori di handicap. Grazie alle due dita di cui dispone nel piede sinistro, un appendice che lui chiama "il mio cosciotto di pollo", Nick ha imparato a:

- scrivere
- usare il pc
- lanciare oggetti
- rispondere al telefono
- versarsi delle bevande
- radersi il volto e molto altro

Ben presto si rese conto del valore della sua vita e cominciò a ringraziare Dio d'averne una e non più a pregare perché il Signore gli donasse gli arti mancanti. La fede è stata un tassello importantissimo nella vita di Vujicic che fin da adolescente cominciò a parlare nel suo gruppo di preghiera e fondò la sua organizzazione no-profit "Life Without Limbs". Nick ha conseguito una doppia laurea in Economia Aziendale e Pianificazione Finanziaria e da quel momento viaggia e lavora come speaker motivazionale, parlando per lo più ai giovani, frequentando luoghi di culto cristiani e non, raggiungendo rapidamente un successo internazionale. Ad oggi viaggia regolarmente, ha tenuto discorsi a più di 3 milioni di persone in 5 continenti, partecipando anche a molti show televisivi e scrivendo libri. Vive in California, con sua moglie ed i loro due figli.

Dopo aver brevemente presentato la storia di Nick Vujicic, chiediamo ai ragazzi di condividere le loro impressioni su quanto hanno appena visto e ascoltato. Successivamente, riprendiamo le due domande con le quali iniziava il video: *"Dove vai quando la speranza svanisce? Quando ti senti vuoto? Quando niente va come dovrebbe andare?"* Chiediamo ai ragazzi di dare la loro risposta. Poniamo quindi al centro della sala della riunione un crocifisso e scriviamo su dei post it le risposte date dai ragazzi alle domande precedenti. I post it li porremo uno sotto l'altro attaccati alla croce (il primo post-it sarà attaccato alla croce, il secondo sarà attaccato sotto il primo, il terzo sotto al secondo e così via, un post-it sotto l'altro, fino a ricoprirla tutta). Chiediamo ai ragazzi di tenere gli occhi fissi su questa croce: quello che ci dà speranza nella prova, è sapere che abbiamo qualcosa a cui aggrappare la nostra sofferenza, che il peso di ciò che ci fa soffrire non lo portiamo da soli, perché la croce di Cristo si carica di tutto il nostro dolore.

Il brano del vangelo sul quale mediteremo in questo incontro è quello della domenica che la Chiesa chiama "laetare", cioè, "rallegrati", perché così recita l'antifona d'ingresso della liturgia eucaristica che ci invita alla gioia: «Rallegrati, Gerusalemme [...]. Quale è il motivo di questa gioia? Gioiamo per il grande amore di Dio verso l'umanità, come ci indica, appunto, il Vangelo della quarta domenica di Quaresima: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Anche quando la situazione sembra disperata, Dio interviene, offrendo all'uomo la salvezza e la gioia. Dio, infatti, non se ne sta in disparte, ma entra nella storia dell'umanità, si "immischia" nella nostra vita, entra, per animarla con la sua grazia e salvarla. Quando tutto sembra inutile, svanito, perso abbiamo bisogno di qualcosa in più, come suggerisce il titolo del video di Nick Vujicic, per non arrenderci all'evidenza.

Leggiamo ai ragazzi Gv 3, 14-21 e sottolineiamo come la Parola ci aiuti a comprendere quanto la luce della verità aiuti a fare chiarezza in noi e intorno a noi. Chi crede in Dio non è condannato, ma amato. Come il protagonista del video che non è condannato dalla sua malattia, ma amato nella sua malattia. Vive nella luce di chi sa a chi aggrapparsi nelle proprie esperienze di vita. Anche noi, quotidianamente, come gli ebrei durante l'esodo, attraversiamo i nostri deserti e siamo morsi dai serpenti del rancore, dell'odio, della ripicca, dei dispiaceri, delle delusioni, degli errori che facciamo fatica a perdonarci e, se non avessimo l'amore di Cristo a cui aggrapparci, a cui rivolgere il nostro sguardo, come per gli ebrei il bastone di Mosè, saremmo morti alla vita, persi in un dolore che da soli non possiamo sopportare.

Possiamo terminare l'incontro ponendo la Bibbia vicino la croce usata in precedenza. In questa quaresima siamo aiutati a comprendere quanto croce e Bibbia siano espressione dell'amore di Dio. La preghiera che conclude la riunione è accompagnata dal segno della croce che ciascuno fa:

- sugli occhi: affinché la Parola ci aiuti a non negare l'evidenza, a non temere la luce, ma a seguirla;
- sulla fronte: affinché la Parola ci aiuti a non condannarci, né condannare con giudizi privi di amore;
- sulla bocca: affinché la Parola ci aiuti a professare la nostra fede nella verità;
- sulle orecchie: affinché la Parola ci aiuti ad ascoltare il Signore per fargli spazio nel cuore delle nostre giornate e azioni;
- sulle mani: affinché la Parola ci aiuti a essere disponibili al bene;
- sul cuore: affinché la Parola ci aiuti a credere non per convenienza, ma per amore;
- sulla spalle: affinché la Parola ci aiuti a non piegarci di fronte al potere delle tenebre, ma sostenere con fede e speranza il peso delle nostre giornate;
- sui piedi: affinché la Parola ci aiuti a essere portatori di messaggi, opere di speranza e amore.

### **5ª DOMENICA DI QUARESIMA: PASSIONI E PASSIONE. FATICHE E AMORE**

**OBIETTIVO:** *Scoprire come, nella nostra vita, anche le difficoltà, piccole e grandi, sono un'occasione per imparare ad amare e a donarsi.*

*La passione, la nostra passione, sì, noi l'attendiamo. Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza. Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l'ora. Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover essere consumati. Come un filo di lana tagliato dalle forbici, così dobbiamo essere separati. Come un giovane animale che viene sgozzato, così dobbiamo essere uccisi. La passione, noi l'attendiamo. Noi l'attendiamo, ed essa non viene.*

*Vengono, invece, le pazienze. Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di ucciderci senza la nostra gloria.*

*Fin dal mattino esse vengono davanti a noi: sono i nostri nervi troppo scattanti o troppo lenti, è l'autobus che passa affollato, il latte che trabocca, gli spazzacamini che vengono, i bambini che*

*imbroglia tutto. Sono gl'invitati che nostro marito porta a casa e quell'amico che, proprio lui, non viene; è il telefono che si scatena; quelli che noi amiamo e non ci amano più; è la voglia di tacere e il dover parlare, è la voglia di parlare e la necessità di tacere; è voler uscire quando si è chiusi e rimanere in casa quando bisogna uscire; è il marito al quale vorremmo appoggiarci e che diventa più fragile dei bambini; è il disgusto della nostra parte quotidiana, è il desiderio febbrile di tutto quanto non ci appartiene.*

*Così vengono le nostre pazienze, in ranghi serrati o in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono il martirio preparato per noi.*

*E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando – per dare la nostra vita – un'occasione che ne valga la pena. Perché abbiamo dimenticato che come ci son rami che si distruggono col fuoco, così ci son tavole che i passi lentamente logorano e che cadono in fine segatura. Perché abbiamo dimenticato che se ci son fili di lana tagliati netti dalle forbici, ci son fili di maglia che giorno per giorno si consumano sul dorso di quelli che l'indossano. Ogni riscatto è un martirio, ma non ogni martirio è sanguinoso: ce ne sono di sgranati da un capo all'altro della vita.*

*È la passione delle pazienze.*

(Madeleine Delbrêl, *La gioia di credere*, Gribaudi 1994, pp. 146-147)

Il brano del vangelo della quinta domenica di quaresima, Gv 12,20-33, attraverso l'immagine del seme, ci aiuta a focalizzare la nostra attenzione sulla capacità di fare della nostra vita un dono per la salvezza di sé e degli altri.

Prima che i ragazzi arrivino, disponiamo sulle sedie della stanza dove si terrà la riunione il brano di M. Delbrêl, suddiviso in tante parti quanti sono i ragazzi. Appena iniziato l'incontro lo leggiamo insieme, uno dopo l'altro. Chiediamoci cosa emerge e cosa ci colpisce di questo brano per poi potere condividere.

- *Quali sono le mie "briciole di passione" quotidiane? Come le accolgo? Come le affronto?*
- *Cosa mi dà la forza di sopportare le cose che non mi piacciono?*
- *Penso mai di offrire al Signore quelle fatiche che non riesco ad evitare, i contrattempi che mi rovinano l'umore, le antipatie che non riesco a superare e che mi innervosiscono?*

Dopo aver ascoltato i ragazzi, sottolineiamo che la nostra salvezza non passa attraverso grandi azioni eroiche, ma attraverso la fedeltà al servizio che nella nostra vita siamo chiamati a rendere, in semplicità, anche quando ci fa fatica. Poniamo al centro della stanza la Bibbia e chiediamo: *la Parola ci insegna la pazienza, la passione della pazienza?* Ci soffermiamo e leggiamo ai ragazzi il brano di Gv 12, 20-33. È curioso che alla domanda dei greci di voler vedere Gesù il Signore risponda con l'immagine del chicco di grano... Non risponde con un indirizzo, un orario, una circostanza in cui riuscire a vederlo, ma proponendo un atteggiamento di affidamento alla volontà del Padre per amare i fratelli come il Padre ama noi. In questo modo, la passione, intesa come motivi di sofferenza, di fatica nelle nostre giornate si trasformeranno in passione, intesa questa volta come innamoramento della vita, delle persone, dei nostri fratelli.

Possiamo terminare l'incontro pregando stando dritti, in silenzio, per qualche minuto, con le braccia allargate. In questa posizione il nostro corpo prende le sembianze di una croce. Ciò ci ricorda che l'essenza della nostra vita consiste proprio nella consapevolezza che nella croce di Cristo siamo stati tutti inclusi, salvati, amati. Inoltre ci aiuta a "fare pace" con le tante piccole croci quotidiane che, come ci insegna il brano di Giovanni meditato in questo incontro, rappresentano quel chicco di grano apparentemente insignificante ma che, se coltivato, porta molto frutto.

Prima di terminare, ogni ragazzo è chiamato a dire, in forma di preghiera, quale "pazienza" accetta di accogliere oggi, nel tempo oramai breve che ci separa dalla Pasqua. Questa idea può essere espressa nella frase: "Signore, accetto di accogliere su di me e portare con il sorriso la croce di ogni giorno... (dei ritardi di qualcuno, dell'indifferenza di una persona a cui si vuole bene, della fatica dello studio...). Scrive questa sua intenzione su un foglio rosso ritagliato a forma di cuore e, dopo averla letta a voce alta, la va ad attaccare su un cartellone, posto vicino a un crocifisso, sul quale è stato

precedentemente disegnato il gambo di una rosa. Quando tutti i cuori saranno stati attaccati, quello che ne verrà fuori sarà l'immagine di una rosa, simbolo di passione/amore.

### 6ª DOMENICA DI QUARESIMA – DELLE PALME: COLLOCAZIONE PROVVISORIA

OBIETTIVO: *Accogliere il fatto che la croce è il "luogo" su cui il Signore ha assunto su di sé ogni dolore e ogni male.*

Il prete di una vecchia cattedrale ha appeso al muro un crocifisso,  
sotto la scritta dice che non è un posto fisso.  
La posizione della croce mi è sembrata un po' precaria,  
un po' come la mia, come la tua quando ci manca l'aria.  
Mi son rivisto appeso lì tutte le volte che non ce l'ho fatta  
a ricucire i pezzi di questa vita distratta.  
Ho fissato il crocifisso ed ho pregato Dio:  
in quella posizione ci son caduto anch'io!

*Rit. Coraggio tu che soffri e non hai niente di buono  
e tu che bevi al calice dell'abbandono.  
Non imprecare per il male che non perdona,  
restare soli non funziona.  
Non piangere se ti hanno pugnalato i tuoi amici,  
non disperare madre, perché avrai giorni felici.  
Rialzarsi nella vita è soluzione obbligatoria.  
Collocazione provvisoria...*

Tre del pomeriggio e si fa buio sulla terra,  
l'uomo sulla croce ti protegge da ogni guerra.  
Sosta consentita solo con il disco orario,  
poi si chiude la salita e finisce il tuo calvario.  
Tre del pomeriggio è solo il tempo di un addio  
e il parcheggio abusivo lo punisce anche Dio.  
Chi l'ha provata sa quanto costa la salita,  
dura solo un paio d'ore e poi vedrai che è già finita.  
Tre del pomeriggio e metti fine ad ogni pianto.  
La folla prima urlava, adesso ascolta questo canto  
di un uomo appeso ad un muro, con durezza ed oppressione:  
solo qualche giorno e ci sarà resurrezione.  
Tre del pomeriggio e si intravede un po' di sole.  
Dolore, tanta rabbia non si dicono a parole.  
La luce che già spunta non è mica illusoria:  
collocazione un po' precaria, è solo cosa provvisoria

*Rit. Coraggio tu che soffri e non hai niente di buono...*

La domenica delle Palme il Vangelo della messa ci proporrà il racconto della passione e morte di Gesù. Siamo ormai prossimi alla Pasqua. Gli eventi della settimana Santa stanno per coinvolgerci nuovamente. Iniziamo il nostro incontro ascoltando insieme ai ragazzi e tenendo sotto gli occhi il testo, un brano della "Diolovuele Band" che ha interpretato in chiave musicale il celebre scritto di don Tonino Bello: "Collocazione provvisoria". Ecco il link per ascoltare il brano e vedere il video.

<https://youtu.be/JNNap-0n1og?list=RDJNNap-0n1og>

Chiediamo ai ragazzi di sottolineare e leggere a voce alta le frasi che li colpiscono maggiormente e a chiarirne il perché. Spieghiamo quindi che domenica ascolteremo la passione secondo Marco 14, 1-15,47, il racconto della passione di Gesù, che apre la “grande settimana” e si conclude con il brano dei discepoli di Emmaus che riconoscono il Risorto nello spezzare il pane. Ciò è quanto don Tonino Bello, prima, e la band che a lui si è ispirata, sottolineano: la croce, la sofferenza non hanno avuto la vittoria sul bene, sull'amore. L'amore ha vinto e questa vittoria è la fonte della nostra speranza. Alcune domande guidano la riflessione personale e, poi, la condivisione:

- *Quali sono le croci più dolorose che sento pesare maggiormente oggi sulla e nella mia vita?*
- *Guardare la Croce e sapere che il tuo dolore è là, con il Signore, e che viene abbracciato dal suo amore, ti aiuta a sopportarlo?*

Invitiamo i ragazzi a scrivere in grande, su una striscia di cartoncino di circa 50x5 cm il dolore maggiore della loro esistenza. Dovranno scriverlo grande e colorarlo: proprio a significare che consegnare a Gesù questo dolore vuole dire credere che sarà superato. Quando tutti avranno scritto, uno alla volta a posizioneranno la propria striscia per terra, alcuni in verticale e altri in orizzontale, fino a formare una croce.

Davanti a questa croce si potrà concludere con il canto “Apri all'Amore”.

## PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-24 anni)

Da sabato 20 febbraio e per tutti i sabati di quaresima sui canali social del MEG verrà pubblicato un post dal titolo "Password per la domenica" che, in poche righe, offriranno una chiave di lettura per il testo del vangelo del giorno seguente. Il tentativo è quello di porre una di lente di ingrandimento sui sentimenti di Gesù e sul suo desiderio di farci partecipi del suo stile, del suo progetto, del suo amore. Il percorso che proponiamo ai PRE-T parte proprio da una riflessione ciascuna di queste "password" e viene arricchito da un commento più ampio sul testo del Vangelo a cui si riferiscono e da alcuni spunti di riflessione.

**PASSWORD PER LA QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (Mosè innalza il serpente: Gv 3,14-21)**

### USCIRE

**Non avere paura! Non lasciare che questo sentimento, come un serpente, inietti il suo veleno nella tua vita. Esci allo scoperto, non ti nascondere, apri gli occhi e guarda ciò che ti spaventa. Dagli un nome: mortificazione, vergogna, giudizio, delusione, tristezza, abbandono, solitudine...**

**Tu sei immensamente amato. Questa è l'unica cosa che ti serve sapere. Io non ti abbandonerò mai da solo nel buio della notte.**

Tu cerchi il modo di incontrare Gesù. Cerchi di incontrarlo non solo con la mente, ma anche nel tuo cuore. Ricerchi il suo affetto, e sai che questo affetto implica tanto il suo cuore quanto il tuo. Ma rimane in te qualcosa che impedisce questo incontro.

Vi sono ancora tanta vergogna e tanta colpa incrostate nel tuo cuore, che bloccano la presenza di Gesù. Non ti senti pienamente a tuo agio nel tuo cuore; lo guardi come se non fosse un luogo abbastanza buono, abbastanza bello o abbastanza puro per incontrare Gesù.

Quando guardi con attenzione alla tua vita, vedi quanto sia stata afflitta dalla paura. Non riuscirai ad incontrare Gesù finché il tuo cuore rimane pieno di dubbi e di paure. Gesù viene a liberarti da questi legami e a creare in te uno spazio nel quale puoi stare con lui. Egli vuole che vivi la libertà dei figli di Dio.

Non disperarti, pensando di non poter cambiare te stesso dopo tanti anni. Entra semplicemente come sei alla presenza di Gesù. Tu non puoi renderti diverso. Gesù viene a darti un cuore nuovo, uno spirito nuovo, una nuova mente e un nuovo corpo. Lasciati trasformare dal suo Amore solo così sarai capace di ricevere il suo affetto nell'interezza del tuo essere. (Henri J. M. Nouwen)

Dopo avere riflettuto personalmente sulla password e sul commento, la riunione ruoterà in modo particolare intorno alla condivisione delle risposte ad alcune domande.

- **Quali sono i "veleni" che oggi intossicano la mia vita di relazione, la mia vita di fede, la mia amicizia con il Signore? Quali sono le mie maggiori paure? Ne parlo mai con qualcuno? Quali sono le strategie che metto in atto per vincerle? Provo a dare a questi sentimenti negativi un nome...**
- **Sono figlio di Dio. Cosa significa questa frase per me? Qual è la mia esperienza di figliolanza? Posso credere davvero che esiste un amore che non mi abbandonerà mai?**
- **Penso al Signore e, nell'intimo, gli rivelo il mio desiderio di essere amato, accolto, perdonato così come sono.**



**PASSWORD PER LA QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA (Il chicco di grano: Gv 12,20-33)**

### **SCOMMETTERE**

***Tieni gli occhi fissi sulla croce. Guarda un uomo sconfitto, lasciato solo, ferito a morte dall'incomprensione degli uomini. Un seme gettato nella terra, prosciugato e svuotato. E guarda anche la potenza irresistibile che attrae verso la luce del sole quel seme, e poi il germoglio, lo stelo e, sempre più su, la pianta: è la stessa forza che percorre quella croce.***

***Come il seme, lasciati anche tu attraversare, svuotare e conquistare dalla forza della vita donata. Avrai vinto la scommessa dell'Amore!***

Noi siamo «presenti» quando spirito e corpo sono uniti, e la vita cresce nella misura in cui cresce questa unione. Se invece spirito e corpo si allontanano tra loro, la vita si avvilita, viene «rimossa»: c'è una piccola morte tutte le volte che queste due dimensioni si separano, perché un corpo senza spirito è un cadavere e uno spirito senza corpo è un fantasma. Due sono le esperienze che uniscono di più corpo e spirito: il dolore e l'amore, perché sono appelli a un tu con nome e cognome ben precisi. Abbiamo il brutto vizio di assentirci dalla vita identificandoci solo con una parte di noi stessi: i beni, i ruoli, veri o presunti, che occupiamo in società, ai quali però non possiamo affidare la nostra totale «presenza», perché sono soggetti a fortuna, mode e tempo, mentre noi siamo sempre molto di più di ciò che abbiamo, facciamo, sembriamo. E quando invece sperimentiamo la gioia di questa presenza integrale? Quando guadagna terreno la vita che, per riuscirci, si serve del dolore per farci nascere e dell'amore, ricevuto e dato, per farci crescere. In entrambi i casi queste due forze fanno coincidere il nostro nome con la verità su noi stessi. [...] Amore e dolore sono il movimento della vita che nasce e cresce, che si libera da ciò che la imprigiona. Amore e dolore ci denudano da standard, prestazioni, idee che torturano la vita che vuole invece solo compiersi e dar frutto. Non sono mai «esistito» tanto quanto nei «momenti» in cui ho sofferto, sono stato amato e ho amato di più. Chi non è amato, chi non ama, chi non soffre si sottrae ai mo(vi)menti della vita, non (ri)nasce e non cresce, perché la vita (ri)nasce e cresce nel rischio: si può restare in vita per abitudine ma si diventa vivi solo per inquietudine. Quando la gioia si spegne la soluzione non è fuori di noi ma dove la vita ha origine: nel nodo di amore e dolore che chiamiamo desiderio, perché è al tempo stesso mancanza e slancio, non una mancanza che blocca ma che invita all'esplorazione, al rischio. Il desiderio è l'impazienza del futuro e la sua sofferta e profetica anticipazione. Rischiare viene da un verbo che indicava il tagliare, un taglio del cordone ombelicale per avventurarsi nella vita là fuori. (Alessandro D'Avenia)

Dopo avere riflettuto personalmente sulla password e sul commento, la riunione ruoterà in modo particolare intorno alla condivisione delle risposte ad alcune domande.

- ***Provo a dare un nome a quelle energie che in questo momento della mia vita sembrano essere le principali che le danno forza, vitalità, vigore, entusiasmo... Sento che per assecondarle devo rinunciare a qualcosa, devo lasciare andare qualche parte di me che fa da ostacolo? Cosa?***
- ***Dolore e amore... Quanto posto occupano della mia esistenza? Quanto di questo spazio ho scelto io di concedere? In altre parole, mi lascio vivere, o scelgo una direzione verso la quale andare?***
- ***Mi capita di guardare la croce? A che cosa penso, cosa mi dice della mia vita?***

**PASSWORD PER LA DOMENICA DELLE PALME** (La passione di Gesù: Mc 14,1-15,47)

### RIMANERE

***In poche righe tutta la mia l'identità. Sono un re bisognoso, invasore "solo" di cuori, misconosciuto dai grandi e dai potenti, con un esercito sgangherato, composto solo da piccoli, ultimi e poveri diavoli. Il mio trono è una croce nuda, innalzata fra due malfattori... Potrai continuare a fidarti di me?***

***Oggi sono io che ti prego: resta! Ho bisogno di te. Restami vicino e attendi con me. Io sono l'Amore.***

Sento forte il desiderio di svelare la mia fragilità, di mostrarla a tutti coloro che mi incontrano, che mi vedono, come fosse la mia principale identificazione di uomo, di uomo in questo mondo. Un tempo mi insegnavano a nascondere le debolezze, a non far emergere i difetti, che avrebbero impedito di far risaltare i miei pregi e di farmi stimare. Adesso voglio parlare della mia fragilità, non mascherarla, convinto che sia una forza che aiuta a vivere. «Fragilità» ha la stessa radice di frangere, che significa rompere. La fragilità di un vetro pregiato di Murano o di un cristallo di Boemia: bello, elegante, ma basta poco perché si frantumi e si trasformi in frammenti inservibili. Conoscendone la natura, si deve stare attenti a come lo si usa, a come lo si conserva: occorre tenerlo lontano da luoghi in cui si compiono azioni d'impeto, perché altrimenti quel vetro pregiato si fa nulla, solo ricordo. «Fragile» significa anche delicato, gracile. Come un fiore: basta un colpo di vento e un petalo si stacca e perde il suo profumo, divelto dalla sua funzione, muore.

Il contrario di fragile è resistente, tetragono, indistruttibile. Si pensa agli oggetti in acciaio, alle rocce di una montagna. All'uomo di roccia, non di vetro, all'uomo potente, non fragile: c'è e tra un attimo potrebbe svanire, pezzi di un'unità defunta, come non fosse mai stato. Si sente dire che l'educazione deve edificare un bambino forte, un uomo di coraggio che affronta le lotte e le vince. La timidezza, invece, va curata e prima ancora nascosta; la paura va dimenticata e sostituita con la potenza e per questo ci si allena a battere un nemico, prima immaginario e poi di carne; e l'abilità sta proprio nel romperlo e non nel venire rotti.

Ecco la differenza tra i due opposti: la fragilità e la forza.

La fragilità è la percezione del proprio limite e nasce dalla paura. Se uno l'avverte, cerca di sanarla con l'altro, e lo ricerca e lo guarda come propria forza, senza immaginare che egli si dona perché si sente debole e trova anch'egli nella fragilità dell'altro la propria forza.

È bellissima l'idea dello scambio di fragilità visto come scambio di forza di vivere: così la fragilità si colora di forza, vive e si fa storia. [...]

Sono un uomo di vetro e non di ferro e ho bisogno di un Dio fatto di un vetro ancora più sottile che può infrangersi al solo batter di vento. Il Dio forte è più fragile di ogni uomo, un campione di forza nella fragilità. Questo è Dio... Mi ritorna alla mente continuamente la figura del Cristo. È certo l'immagine di dio che più si avvicina alla mia paura e alla mia fragilità. Ha pianto, ha rimproverato il Dio che è nei cieli, ha sofferto sulla croce, è stato insultato, ha agito nella impotenza e nella fragilità ed è morto di fragilità. Sembra troppo umano per essere un dio. Un dio poveretto, lasciato solo nel Getsemani mentre suda sangue e si sente abbandonato. Ecco il mio dio, il dio per l'uomo. (Vittorino Andreoli)

- ***Io, mi sento fragile o forte? O l'uno e l'altro insieme?***
- ***Mi fanno paura la mia debolezza, i miei limiti, la mia fragilità? Quali sono le strategie che metto in campo per convivere con essi?***
- ***Come mi pongo nei confronti della fragilità dell'altro? La accolgo o mi infastidisce?***
- ***Gesù Cristo, sulla croce, ci appare come all'apice della debolezza. Quali sentimenti muove in me questo Dio?***